

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Fatti di Associazione

PADOVA. — All'Ufficio del Giornale — L. 16, — A. Domisilio > 20, — PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta > 22, — ESTERO, le spese di posta in più.
Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.
Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi:
Per gli Associati al Giornale L. 3
Pei non Associati > 6

Le Associazioni [si]ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi 10.

ATTI UFFICIALI

Il Prefetto presidente della Deputazione provinciale di Padova

Sentita la Deputazione stessa in quest'oggi adunata

Veduto l'art. 160 della Legge comunale del 2 dicembre 1866

Fa manifesto

La Deputazione provinciale di Padova è convocata in seduta pubblica il giorno 14 corrente a ore 12 mer. per la verifica delle operazioni elettorali per la nomina dei Consiglieri provinciali in rinnovamento del quinto dei medesimi secondo l'art. 203 della Legge predetta, per far lo spoglio dei voti dai candidati ottenuti, e per proclamare il risultato.

Li 7 agosto 1868.

Il Prefetto Presidente
G. GADDA.

LA SOLUZIONE DELLA CRISI EUROPEA

Il Governo manifestò venti volte durante la sessione ora cessata la sua incrollabile fiducia sul mantenimento della pace europea. I deputati della maggioranza che tornarono ai loro dipartimenti, dicessi che sieno incaricati di comunicare alle popolazioni le impressioni più rassicuranti. E non pertanto scorsi appena otto giorni da che il Corpo legislativo è sciolto, i romori bellicosi si ripetono di nuovo. Si parla d'agenti del ministero della guerra che percorrono i dipartimenti del Nord-Est per

constatare le risorse che si potrebbero offrire in caso di guerra. Veri o falsi che sieno questi romori rivestono mille forme differenti, e se non possono essere considerati che come una testimonianza assai disputabile delle disposizioni del governo, esse esprimono almeno con una grande verità l'incredulità persistente degli spiriti di faccia alle pacifiche assicurazioni puramente verbali, e che non confermano alcun atto, alcun sistema di una condotta apprezzabile.

Perchè si batterebbe la Francia? Quali pregiudizii ha essa subito? quale ingiuria ha ricevuto? È certo che la ricostruzione più centralizzata della Germania cangia i rapporti dei due paesi; la Germania non è più un campo di battaglia sempre aperto alle nostre armate. Ma avevamo dunque progetti di conquista, ai quali ci è d'uopo rinunciare? La guerra è qualche volta necessaria per risolvere un problema insolubile con mezzi differenti. Quando l'Italia manifestò la volontà di riscattarsi, la guerra coll'Austria divenne inevitabile. Ma qui la guerra sarebbe una soluzione? Una soluzione di che? Qual'è fra la Germania e noi la difficoltà pendente? È forse per la Francia di prendere le provincie renane? per la Germania di prendere l'Alsazia? E sarà questa una soluzione, uno sviluppo? o non sarebbe il cominciamento di una guerra accanita e nazionale dalle due parti? Quando dunque si domanda la guerra per finirla non ci facciamo una strana illusione? questa guerra non sarebbe piuttosto un cominciamento che un fine?

Dall'altro canto se la guerra è sì irragionevole, perchè tanti e tanti si ostinano a crederci? Mio Dio! è ben naturale. Tutte le potenze d'Europa e per prima la Francia, si

stremiscono in armamenti. Il buon senso del pubblico non crede che tanti sforzi rovinosi debbano finire nel nulla, che un timore reciproco, che l'apprensione d'un attacco, il quale finalmente non consiste nella volontà di alcuno, possa essere la causa determinante di siffatti onerosi preparativi. Si vede armare e si crede alla guerra. Si suppongono progetti dove non vi sono che apprensioni, una politica dove non esistono che incertezze. Si valuta troppo esageratamente la saggezza dei gabinetti. Si vuol vedere dei piani lungamente meditati, evocando gli avvenimenti di lunga scadenza, là dove bene investigando non si troverebbe che il disordine d'una previdenza sconcertata, la quale corre dietro i fatti senza poter raggiungerli.

La Francia, lo abbiamo detto le tante volte, non aveva in Germania che due politiche possibili: o una politica d'ingrandimento, o una politica di disinteresse. Non seppe adottare o seguire nè l'una nè l'altra. O bisognava approfittare del conflitto della Prussia e dell'Austria, per allearsi a quella delle due che avesse acconsentito di pagare la nostra alleanza a prezzo delle provincie renane, ed allora conveniva trattare prima della guerra, ed avere 150 mila uomini sul Reno: o bisognava rinunciare francamente e senza guardare indietro ad ogni ingrandimento territoriale, e comprendere che l'alleanza e l'amizizia della Germania val meglio che l'acquisto d'una provincia; ma allora non bisogna domandare compensi, cercar di farsi cedere dopo, ciò che si doveva ottenere prima della guerra: non bisognava assumere l'atteggiamento compunto e mortificato di un burlato. Bisognava rassicurare la Germania, e trattare con essa un'alleanza sincera, che

fosse stata il compimento dell'alleanza anglo-francese, il fondamento incrollabile della pace europea, una perenne minaccia contro le ambizioni della Russia in Europa, e il trionfo definitivo della civiltà.

Benchè compromessa da indecisioni e contraddizioni deplorabili, quest'ultima politica ci apparisce non pertanto come la sola ragionevole, la sola possibile, quella a cui la forza delle cose deve invincibilmente condurci.

Difatti la guerra non sarebbe che un controsenso orribile e sanguinoso, una complicazione dispendiosa, un branco'io nelle tenebre; sarebbe una guerra senza idea, senza parola d'ordine, senza grido di annodamento intelligibile per la pubblica coscienza; e i governi hanno un bel mettersi su questa china perigliosa, ma i popoli non si lasceranno capovolgere all'imo, per la sola gloria d'una logica apparente. Si pesano le conseguenze, e quando si vede che in luogo di semplificare il problema, la guerra lo complicherrebbe, ci scfermiamo sulla china fatale, cerchiamo di dirisarirla e di collocarci in faccia alle diverse combinazioni.

Dopo il trattato di Praga la Francia nel suo linguaggio ufficiale sembra dire che prese il suo partito dagli avvenimenti del 1866; ma che se la Prussia passasse il Reno, non prenderebbe consiglio che dagli interessi della sua sicurezza e della sua dignità.

Questo linguaggio ha tre inconvenienti: il primo è di stabilire una ragione permanente di diffidenza e d'allontanamento fra la Prussia e la Francia; il secondo è di ispirare agli Stati del Sud, per reazione contro le minacce del di fuori, un desiderio più vivo di quell'unione che si paventa; il terzo sareb-

APPENDICE

L'ECCLISSI SOLARE

del 18 agosto

~~~~~

(Contin. e fine Vedi num. 187)

La eclisse del 18 agosto traversa una grandissima zona terrestre, trasportandosi quasi da luogo a luogo, durerà dalla mattina alla sera. Essa sarà visibile nella parte orientale dell'Africa, nell'Asia e nell'Oceania; e la zona dell'oscurità totale passerà sopra l'alto Egitto alle sorgenti del Nilo azzurro; indi, traversato il Mar Rosso, percorrerà il Sud dell'Arabia, le due Penisole Indiane, il paese d'Annam, Borneo, Celebes, le Molucche, la Nuova Guinea, e finirà nel Mare dei Coralli. — L'ombra dell'eclissi del 21-22 dicembre 1870, dopo aver traversata una gran parte dell'Oceano Atlantico settentrionale, passerà pel Sud del Portogallo e della Spagna, quindi in Africa ad Oran ed al Sud di Algeri, poi in Sicilia a Siracusa, in Grecia, e finalmente a Costantinopoli, Sebastopoli e Tancantok. Ambedue queste eclissi potranno perciò comodamente osservarsi, la prima nell'Indostan e nell'Indo-China, dove le circostanze sono le più favorevoli, la seconda soprattutto a Cadice, ad Oran e nell'estrema Sicilia.

Ma si sarà poi sicuri del buon esito delle

osservazioni? O non si dovrà piuttosto temere che anche in queste due circostanze, le più belle e più giuste aspettative dei disgraziati astronomi vengano interamente deluse dalla cattiva stagione, come avvenne appunto l'anno scorso per l'eclisse annulare del 6 marzo, in cui gli astronomi francesi portatisi ad Eboli ed a Trani, invece dell'eclissi furono costretti ad essere spettatori di neve, di piogge dirotte e di vento? C'è sì teme fortemente dagli osservatori. E di vero, l'eclissi del 1870 cadendo nel dicembre, nel mese delle burrasche; nulla di più facile che nelle stazioni marittime, che sono le più adatte per osservare il fenomeno, si debba essere testimonia unicamente di una qualche tempesta. Nella eclissi del 18 agosto dell'anno corrente la maggior parte dei luoghi d'osservazione si trova in pieno monzone di Sud-ovest, il quale appunto all'anzidetta stagione suole arrecare in quelle regioni piogge e cattivi tempi. Fu per questo timore che gli Inglesi per rendere più sicure le osservazioni, scelsero sui fianchi della grande catena dell'Imalaia una stazione di specola transitoria, all'altezza di 2333 metri sul livello del mare; tale cioè che le nuvole difficilmente giungono ad ingombrarla, e nulla vi passano i vapori e le impurità della bassa atmosfera.

Pertanto ognuno vede quanto poco lusinghiere siano le parole, con cui un illustre altro uomo della Penisola avverso alla spedizione italiana nelle Indie, si studiava di confortare quelli tra i suoi colleghi che pur avrebbero desiderato farne parte, esortandoli

ad attendere con pazienza la eclisse del 1870, siccome quella che potrà da noi osservarsi con tutto agio e con non minore profitto. Se non che queste parole perdono ogni forza, se si considera che l'eclisse del 1870 quanto all'intensità non offre alcunchè di singolare; e che la sua durata non oltrepassando i 2.m 13.i, è così corta che non permetterà alcun lavoro serio. Per contrario la eclisse del 18 agosto sia per la durata, sia per l'intensità, rimane una delle più celebri e singolari osservate finora.

La lunga durata dell'oscurità è dovuta a diverse cause. L'eclisse avrà principio quando la luna non si trova che a sei ore da un perigeo di straordinaria prossimità alla terra, in quella che il sole sarà poco lontano dal suo massimo apogeo. Questa duplice circostanza fa sì che il diametro della luna sarà oltremodo grande, mentre quello del sole sarà di soli nove secondi di arco superiore al suo minimo; per conseguenza il moto dell'ombra procederà lentissimo. Il diametro apparente della luna è ancora accresciuto in quelle regioni, nelle quali il fenomeno si avvera verso lo Zenith, come avrà luogo difatti nel Golfo di Siam; dove il sole trovandosi solamente a due gradi e mezzo dallo Zenith, rimarrà interamente coperto per 6.m 46.i, che sarà la durata massima della totalità. Questa durata è finora senza esempio negli annali della Astronomia, e differisce sol di poco dalla più grande durata possibile che può raggiungere l'oscurità totale di una eclisse solare; la quale, secondo i calcoli dell'astronomo Du Séjour, sarebbe di 7.m 58i

all'equatore, e di 6.m 10i sotto il parallelo di Parigi.

Che se per la durata l'eclisse del 1868 sarà forse unica tra tutte le eclissi totali conosciute, anche per ciò che riguarda l'intensità non ha, secondo alcuni, che due sole eclissi, le quali a numero d'uomo possono starle a confronto: cioè l'eclisse veduta da Talete il 28 maggio dell'anno 585 avanti G. C. e quella che fu osservata in Iscozia il 17 giugno 1433, e di cui il popolo conservò per lungo tempo la memoria sotto il nome di *ora nera* (black hour).

Adunque le condizioni al tutto insolite della eclisse del 18 agosto la renderanno favorevolissima sopra ogni altra alle osservazioni ed agli studi, di cui oggidì ogni eclissi solare è fatta oggetto, affine di risolvere le non importanti ed innumerevoli questioni, di cui innanzi abbiamo fatto parola. Forse parecchi secoli passeranno prima che si ponga agli astronomi un'altra eccezione così vantaggiosa. Epperò sono degni di ogni encomio tutti questi stati, i quali hanno disposto che i loro astronomi traessero tutto il migliore partito possibile da questa favorevolissima circostanza pel maggiore avanzamento della scienza dei civili. Che se noi rispettiamo i motivi che indussero il nostro paese a non prendervi parte, non possiamo in nessun modo adagiarci alla sentenza di coloro, i quali pretendono inoltre che ciò debba ridondare a vantaggio e decoro della italiana Astronomia.

be, nel caso assai probabile in cui il nostro voto intempestivo precipitasse la Germania verso l'unità, di collocarci fra una guerra, insensata contro l'intera Germania, o una ritirata poco onorevole, tra una follia ed una debolezza, e di non riservarci che la scelta degli errori.

Noi vorremmo che la Francia abbandonasse una volta questo linguaggio irto di sottintese comminatorie, che lasciasse la Germania a se stessa, ai suoi istinti di libertà, d'indipendenza locale e di particolarismo; che rinuncasse ad ogni ingerenza offensiva nella soluzione d'un problema interno che la Germania crede con ragione avere il diritto di risolvere a suo benplacito, e in luogo di prendere la attitudine spiacevole d'un sorvegliante sospettoso e spavaldo, iniziasse una politica amica e conforme al programma della Costituente del 1848, così pieno di senno e di generosità: « patto fraterno colla Germania, riscatto dell'Italia. » Non dispiaccia al sig. Thiers che dopo avere scritto la storia di Napoleone, suppone ancora che coll'armata francese si possa paralizzare un gran movimento nazionale (1); bisogna prendere il suo partito dalla riorganizzazione interna della Germania; non adottare per nostro conto nel 1868 quella politica che ha sì male riuscito alla Prussia nel 1792; bisogna dirsi francamente che la fine della crisi attuale non può uscire da una guerra che genererebbe tenebre e complicazioni, ma soltanto dalla costituzione d'una alleanza sincera fra i tre popoli che sono alla testa della civiltà, cioè Francia, Germania ed Inghilterra.

Sotto l'usbergo di tale alleanza, è il disarmo non soltanto possibile, ma la ricostituzione dell'Austria e l'emancipazione dei cristiani d'Oriente possono compiersi senza aver nulla a temere dalle mene della Russia.

L'alleanza della Francia, della Germania e dell'Inghilterra è oggidì l'unica soluzione possibile della crisi europea; e la guerra fra loro non farebbe che aggravare i disastri e moltiplicare le complicazioni. In faccia a questa meta suprema, devono scomparire le anguste rivalità, le suscettività dell'amor proprio, le gloriose militari. Perplesso fra le ansie d'una falsa gloria, e i presentimenti d'un avvenire a cui non osa ancora affidarsi, la Francia esita, brancola, ondeggiando alternativamente fra gli impulsi incoerenti di due politiche contraddittorie: e tuttavia è la sola Francia che può prendere l'iniziativa della triplice alleanza all'ombra della quale deve compiersi la riorganizzazione dell'Europa.

Certa di non essere assalito, sempre portata dal suo genio a pensare e a prevedere per tutta l'umanità, ad essa appartiene di coacipire e di proporre all'assenso d'Europa una politica di pace, di disarmo, di riorganizzazione pacifica, che provveda ai bisogni, non più d'un equilibrio europeo che non è che una porzione del problema, ma di quell'equilibrio del mondo, che in presenza dell'ingrandimento minaccioso degli Stati Uniti e della Russia domanda imperiosamente la pace nel centro e all'occidente d'Europa.

(Opinion nationale)

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Leggiamo nell'*Esercito* che con disposizione del 5 corrente il Ministero della guerra stabilisce le norme amministrative per le truppe di cavalleria al campo di Pordenone. — Il deposito temporaneo del reggimento Genova cavalleria ha avuto ordine di partire alla

(1) *Ad. Gueroult*:..... Non credo che il sig. Thiers se fosse stato alla testa degli affari, avrebbe riuscito ad impedire l'unità germanica e l'unità italiana.

*Thiers*: Sì, signore! (*Movimenti diversi*). *Ad. Gueroult*: Mi si permetta rispondergli che la pretesa di opporsi alla volontà di tutta una nazione, è al di sopra delle forze della sua politica.

*Thiers*: Ma non al di sopra dell'armata francese (*Movimento*).

(Seduta del Corpo Legislativo del 10 dicembre 1867).

volta di Caserta, ed a giorni sarà rimpiazzato a Firenze dal deposito temporaneo di Savoia cavalleria proveniente da Foligno. — Questa mattina il ministro della guerra, accompagnato dal direttore dei servizi amministrativi, recavasi a visitare un nuovo modello di forni da campagna di ferro, il quale, per quanto ci si assicura, ha dato ottimi risultati. — È stato chiamato in Firenze il luogotenente colonnello del treno, per prendere parte ad una Commissione incaricata di studiare un nuovo sistema di carreggio da campagna, per il quale il numero dei veicoli avrà da essere considerevolmente diminuito.

— Il ministro delle finanze, con telegramma del 5 corrente, provò per Sinaglia sino a tutti il giorno 11 corrente il permesso di daziare le merci coi privilegi della Fiera franca; e gli imballaggi, la spedizione, ovvero i depositi alla dogana, dovranno essere compiuti entro il giorno 14 corrente.

— Il ministro del Belgio presso la nostra Corte partì ieri per Milano, diretto in Svizzera e al Belgio.

BOLOGNA. — Dai fogli di Bologna apprendiamo che gli operai tipografi di quella città, seguendo il loro costume, festeggiarono l'8 agosto la fausta commemorazione patria della cacciata degli austriaci da quella città nel 1848, recando primieramente omaggio di corone e di fiori sulle marmoree iscrizioni, nella Montagnola, che portano scolpiti i nomi dei valorosi caduti colà combattendo.

VENEZIA. — Al Consiglio comunale di Venezia, radunatosi la sera del 5 corrente, fu data comunicazione dell'accettazione, fatta dal Governo delle dimissioni da sindaco, offerte dal conte Giustinian. In seguito fu notificato che anche la maggioranza della Giunta, eccettuati i due assessori Balbi e Bgliotti, e compresi i supplenti, si era decisa ad offrire le sue dimissioni. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia che il Consiglio comunale è convocato per domani sabato, onde procedere alla surrogazione di quei membri della Giunta che hanno rinunciato; e che intanto la Giunta rimane in carica fino a che sia completata o siano presi altri provvedimenti, reclamati dalle attuali circostanze. — Il prefetto di Venezia ha diretto a tutti i consiglieri di quel comune una lettera-circolare.

MILANO. — Apprendiamo dai giornali milanesi che ieri l'altro trovavansi a Milano parecchi deputati e il ministro Cadorna. Essi partirono lo stesso giorno per Firenze.

ANCONA. — Il *Corriere delle Marche* annunzia essese giunta la sera del 5 corrente nel porto di Ancona la regia pro-corvetta spagnola *Isabella II* al comando del capitano di vascello Yrguierdo don Rafael Ramos, proveniente da Trieste diretta per Cartagena e Cadice. La medesima è armata di 15 cannoni, ed ha l'equipaggio di 269 individui e 4 passeggeri. Il mattino del 6 la pro-corvetta salpava con 21 colpi di cannoni la nostra bandiera, ed al suo saluto veniva *subitamente* risposto dai cannoni della Cittadella.

ROMA. — L'esercito pontificio al 31 luglio di quest'anno era composto di 684 ufficiali, di 14,181 soldati, di 150 gendarmi, di 40 soldati del genio, di 200 artiglieri, di un battaglione di cacciatori in numero di 898, del 1.º reggimento degli zuavi (3223). Esso conta solo 940 cavalli, dei quali 280 per la gendarmeria, 360 per l'artiglieria e treno, 300 per la cavalleria. Quanto al materiale d'artiglieria, l'esercito pontificio possiede 120 pezzi di cannoni a Civitavecchia, dei quali la maggior parte sono di ferro, 30 pezzi al Castel Sant'Angelo, di cui due terzi in ferro e l'altro in bronzo, ed infine 40 pezzi di campagna, dei quali 24 sono rigati.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Per sabato, dice la *France* del 5, si annunzia l'arrivo dell'imperatore a Parigi.

— La stampa officiosa segnala la elezione del Gard come un fatto importantissimo e che prova che l'impero ha buone radici in Francia.

— Rochefort direttore del foglio *La Lanterne*, fu dal tribunale condannato a quattro mesi di prigione, a 200 franchi di ammenda ed alle spese per tutti i danni ed interessi. In questa sentenza fu ritenuto che Rochefort attaccò con premeditazione il sig. Rochette.

— Corre voce che a Châlons in occasione della festa dell'imperatore, le truppe ivi radunate vogliono fare una dimostrazione in senso belloso.

VIENNA. — L'*International* dice che il nuovo piano politico dell'Austria preoccupa seriamente i gabinetti di Vienna e di Pest.

Tratterebbesi di fare una cessione della Galizia polacca all'Ungheria, onde permettere

al ministero cisleitano di agire con maggior energia nella Boemia contro il partito cecofederale.

GERMANIA. — Leggiamo nella *Liberté* del 5:

Sapevasi che Lipsia doveva essere scelta come luogo di riunione del prossimo tiro federale. Alcuni tiratori domandarono al consiglio municipale di quella città per telegramma se una formale proposta era ancora stata fatta. Il consiglio in seguito con deliberazione apposita decise di declinare l'offerta attesa che i tempi son divenuti gravi e reclamano lavori seri e non feste.

INGHILTERRA. — A Portsmouth, il luogotenente Meade, figlio di lord Clanwilliam, fu vittima d'un accidente.

Esso era occupato a comporre una nuova specie di torpedine, allorchè la macchina scoppiò, uccidendo all'istante lui e i suoi aiutanti.

SPAGNA. — Da una corrispondenza di Parigi prendiamo:

Corre voce che la regina di Spagna abbia abortito.

Del resto le notizie della Spagna continuano ad essere cattive. Non si crede che la tranquillità sia stata ristabilita; anzi si parla di agitazione nelle provincie e di un proclama di Cabrera in favore dell'infante Don Carlos.

TUNISI. — Il *Commercio Orientale* accerisce che le notizie di Tunisi sono gravissime: che le popolazioni sono vivamente irritate, che la Commissione non si è ancora radunata, e che gli uomini più competenti considerano il fallimento come imminente.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

(Cont. della Seduta d'ieri)

*Cambrey-Digny*, ministro, rimane ora a vedere se il contratto, ch'io ho avuto l'onore di proporre alla Camera, meriti gli appunti che di mano in mano gli si fecero durante la discussione.

E in primo luogo vediamo se la connessione della regia e del prestito torni a vantaggio od a nocimento delle due operazioni. Il prestito appoggiato sulla regia acquista migliori condizioni. Le obbligazioni che la società emette sulla regia non tornano nemmeno contrarie alla dignità del Governo. E' la società che le emette, e il Governo non fa che garantirle. Rammenta che simile operazione non è nuova; la società per beni demaniali ha emesse, sui medesimi, obbligazioni garantite dal Governo. Nè il Ministero che ha fatto tale proposta o la Camera che l'ha approvata, hanno creduto che vi fosse alcun che di contrario al decoro del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Seduta del 7 Agosto 1868.

La seduta è aperta alle 12 pom. colle consuete formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge sopra la Convenzione relativa alla Regia dei tabacchi.

*Presidente* propone che, prima di procedere oltre, si discutano i due progetti di legge per approvazione degli articoli addizionali alla convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera 8 agosto 1861, firmati a Firenze li 24 giugno 1868, e per la fabbricazione ed emissione di una somma nominale di quindici milioni di lire in monete divisionarie d'argento in aumento ai centoquarantun milioni assegnati all'Italia dalla convenzione internazionale monetaria.

Questa proposta è approvata.

Sono approvati senza discussione gli articoli di cui si compongono questi due progetti.

Eccone il testo:

« *Articolo unico.* Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione agli articoli addizionali alla convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera dell'8 agosto 1861, firmati a Firenze il 25 giugno 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate l'ec. »

« *Ar. 1.* È approvata la fabbricazione ed emissione di monete divisionarie d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 21 luglio 1866, numero 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da decreto reale.

« *Art. 2.* È estesa alle provincie Venete ed a quella di Mantova la legge 24 agosto 1862, numero 738, sull'unificazione del sistema monetario, la quale andrà quivi in vigore nel giorno stesso in cui sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il relativo decreto reale.

« *Art. 3.* Le spese autorizzate dalla presente legge saranno imputate nella somma di lire 18,466,350, approvata coll'articolo 13 della citata legge 24 agosto 1862. »

*Cantelli* (ministro) presenta la relazione sullo stato dei lavori del traforo del Montcenisio.

Si procede all'appello nominale sopra i tre seguenti progetti di legge:

*Dotazione della Camera.*

|            |     |             |     |
|------------|-----|-------------|-----|
| Votanti    | 232 | Maggioranza | 117 |
| Favorevoli | 166 | Contrari    | 66  |

La Camera approva.

*Convenzione colla Svizzera.*

|            |     |             |     |
|------------|-----|-------------|-----|
| Votanti    | 232 | Maggioranza | 117 |
| Favorevoli | 222 | Contrari    | 10  |

La Camera approva.

*Aumento della coniazione di monete d'argento.*

|            |     |             |     |
|------------|-----|-------------|-----|
| Votanti    | 232 | Maggioranza | 117 |
| Favorevoli | 212 | Contrari    | 20  |

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla convenzione dei tabacchi.

*Presidente* dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal deputato Bertani:

« La Camera, ferma nel proposito di volere introdurre nell'amministrazione dello Stato quelle efficaci riforme che possano dare l'economia invocata; »

« Interprete della nazione di volere pregiati quanto prima i bilanci e tolto il corso forzoso; »

« Fa assegnamento su di essa affinché fornisca all'erario 180 milioni con un prestito volontario garantito sulla Regia dei tabacchi, ed estinguibile in 20 anni; »

« E passa all'ordine del giorno. »

La parola spetta all'onor. ministro delle finanze.

*Cambrey-Digny* (ministro) continua il suo discorso, calcolando il progressivo aumento dei tabacchi ad un milione all'anno e la cifra del 36 0/0 come annuntiare delle spese.

Sostiene che il governo è garantito e che il prestito nulla ha a che fare colla Regia. Questa operazione rassomiglia, in fin dei conti, alla operazione sui beni demaniali.

*Sella* domanda la parola per un fatto personale.

*Cambrey-Digny* ministro. L'unica differenza che passa fra queste due operazioni è che la Società dei beni demaniali garantiva un milione dei 150 milioni del prestito, e non assicurava gli altri che il giorno in cui la sua posizione sarebbe fatta migliore. Ciò prova che l'operazione sui tabacchi è migliore di quella sui beni demaniali.

(La Camera è numerosa, ma dà frequenti segni di stanchezza).

L'onor. ministro ribattendo le obiezioni che da varie parti della Camera vennero mosse alla convenzione, difende le società anonime dalle accuse a cui vennero fatte segno e dimostra come il Codice di commercio sia una garanzia sufficiente per l'andamento regolare di queste società, invocando a questo proposito gli esempi del passato (*si ride*).

L'oratore difende il Credito mobiliare contro le accuse dell'onor. Lanza e dice che ora trattasi di una nuova società amministrata da persone che nulla hanno a che fare con quelle che lo amministravano prima del 1860. Tutti sanno poi che la società sui beni demaniali procede benissimo.

*Lanza* domanda la parola.

Dà lettura di alcuni nomi di Banchieri che presero parte alla sottoscrizione di quest'operazione per somme cospicue, e ciò per provare la solidità di questa Società; fra queste Case ci sono: Bischoffim, Goldsmith, Fould, Huber, duca di Galliera, ecc.

E, giunto a questo punto, il ministro, sulla richiesta del deputato Lanza, dà qualche ragguaglio sullo stato del Credito mobiliare, sulle somme versate e sul capitale nominale; ma, siccome si confonde in quest'esposizione, è difficile capire ciò che dice. Ci sembra soltanto che i dettagli dell'onor. Cambrey-Digny confermino pienamente le cose dette dall'onor. Lanza e che il ministro si sforza di combattere.

Parlando del canone, dimostra che non era possibile di stabilirne uno certo.

Continua, dimostrando come i patti offerti

da questa Società siano migliori di tutti quelli offerti dalle altre Società che trattavano col governo, poi chiede di riposarsi.

*Cambray-Digny* riprende il suo discorso difendendo la Regia dagli attacchi dell'on. Dina.

Sostiene che la società non avrà poi tanti guadagni, perchè, se guadagnò la Regia toscana presieduta dall'on. Fenzi, ciò fu perchè egli fece tabacchi occorrenti per 9 anni. Il tabacco aumentò e la Cassa di Parigi perdette 4 milioni che avrebbe potuto perdere il Fenzi ove non si fosse premunito a tempo.

Sostiene che da tutti i suoi argomenti risulta che questa legge è favorevole al governo, che essa fa parte di quel piano finanziario generale che la Camera ha in gran parte accettato; poi ricapitola le cose che egli crede di avere dimostrate, e dice che, se è vero che molti vennero, come disse l'on. Lanza, ad offrire i loro capitali, tutti proponevano delle operazioni che, per le ragioni dette ieri, il governo non credeva di dovere accettare. Nessuno fece offerte migliori di quelle stipulate nel contratto.

Chiede alla Camera l'approvazione di questa convenzione, che assicurerà l'avvenire finanziario del paese.

In seguito alle gravi parole dette dall'on. Chiaves e Lanza deve dare qualche spiegazione. L'on. Chiaves parlò di sospetti...

*Chiaves* chiede la parola.

*Digny*. O sono fondati questi sospetti, oppure corsero i crocchi e per i giornali. Nel primo caso, come deputato e come cittadino egli deve dire la verità (Benissimo). Nel secondo sarebbe indegno che egli ne tenesse conto.

E qui l'on. ministro racconta come allorchè era sindaco, i suoi scrupoli costarono al municipio di Firenze due milioni. Desidera che gli scrupoli dell'on. Chiaves non costino qualche centinaio di milioni all'Italia.

In quanto all'on. Lanza, il quale ci accusò di farei consiglieri di immoralità e di corruzioni...

*Lanza*. Non è vero (Rumori).

*Pres.* Parlerà a suo tempo.

*Lanza*. Non è vero! Chiedo la parola per un fatto personale.

*Cambray-Digny* (ministro). In fin dei conti le sue parole volevano dire lo stesso, ed esse mi hanno profondamente ferito e trovo strano che si voglia ora fare questione del monopolio, di onestà e di virtù (Movimento).

L'on. Lanza ci disse autori di prossime scissure e di nuovi screzi nel Parlamento. Una simile accusa del presidente della Camera è grave contro uomini i quali presero le redini del governo in momenti pericolosi (Oh! Oh! Sì! Sì!) questa accusa ci parve un invito formale a sgomberare da questi banchi.

Se l'accusa fosse vera, noi non tarderemmo un momento a lasciare il timone dello Stato.

Ma la nostra coscienza ci afflitta, noi non siamo colpevoli degli screzi nati nella ricostituita maggioranza, ed attendiamo qui impavidi il giudizio della Camera.

Venendo poi alla questione politica, dice che respingere questa legge equivarrebbe respingere tutto il programma del ministero. Un ministro non potrebbe rimanere sopra questi banchi dopo un voto negativo.

Non è l'on. Massari che impose la questione di gabinetto, egli constatò soltanto la necessità di essa.

Si fece un carico al ministro di essersi mostrato troppo arrendevole in questa sessione.

Io sempre sarò arrendevole allorchè non correrò pericolo di perdere di vista lo scopo al quale mi ro. Se dovessi perdere di vista questo scopo non recedo mai.

Io capisco che l'on. Rattazzi dica: io non ho fede nel Ministero: sarebbe singolare che egli l'avesse (ilarità), almeno questa è una situazione netta. Ma non capisco però coloro i quali vorrebbero mostrarsi benevolenti e pretenderebbero che dopo il rigetto di questa legge i ministri rimanessero al loro posto.

Mi duole di vedere questi uomini divisi dal Ministero, ma accetto interamente la questione ministeriale sopra questa legge.

Ma badiamo, o signori, che questa pietra di Sisyfo che tanto noi abbiamo faticato a spingere in alto, non rotoli nuovamente in giù!

*Chiaves* per un fatto personale, deplora che l'on. ministro abbia seguita un'arte poco raccomandabile che consiste a falsare le idee del proprio avversario. Io dissi che bisognava fare una ampia discussione perchè vengano chiarite certe polemiche sorte fuori di quest'aula e che finiscono, se trasportate

qui, a generare il sospetto; sfido chiunque a sostenere il contrario.

Se io avessi avuto sospetti, siate certi, o signori, che avrei saputo ciò che mi rimaneva a fare, e non aveva bisogno per ciò del consiglio di nessuno. Se avessi avuto sospetti fondati, sarei venuto qui a chiederne spiegazioni.

Certo che in questi giorni dei maestri di convenienza e di moralità ne udii molti, ma in queste questioni non sono discepolo di nessuno che di me stesso. In dodici anni di vita parlamentare non ho mai avuto a dolermi del precettore (ilarità).

Io dissi che credeva cattivo il sistema del ministero e volevo mi si spiegasse, ma da ciò a sopporre cause poco delicate nella presentazione di questa legge vi è un gran tratto ed il maggiore torto è di coloro i quali lo capirono in quest'ultimo modo.

Comunque sia, a molte delle cose dette dall'on. Lanza non fu risposto, e questo discorso sarà considerato in Italia, oltre che un brillante discorso, un atto di coraggiosa necessità (Benissimo).

Io voglio parlare contro la china per la quale ci trascinano le vostre operazioni bancarie, perchè vi sono, all'infuori di qui, uomini onesti che conoscete incapaci di un'immoralità, ebbene andate loro parlare di operazioni bancarie e non li conoscerete più, scorderete in essi un allargamento di apprezzamenti che farà spavento. (Vivissima ilarità)

Si dirà che il capitale ha il suo diritto, ma capirete bene che vi sono 32 modi di immoralità. E voi che li conoscete e che avete stabilito un codice per l'immoralità commerciale perchè vi mettete per primi le mani allo scopo di strapparne le pagine? (Unanime approvazione)

Voi volete forzare la mano e votare la convenzione perchè fate la questione ministeriale sul prestito. Io non esco dal terreno parlamentare. Capisco che il conte Cavour forzasse la mano al Parlamento perchè aveva grandi cose da compiere, ma che si venga a forzare la mano per un progetto di regia cointeressata di questa fatta è ciò che non capisco. (Applausi)

Mi duole la scissura, ma io voto contro, qualunque ne sieno le conseguenze perchè non potrei in nessun caso votare in favore. Lascio al Ministero la responsabilità di una crisi perchè egli poteva con un semplice atto di buona volontà scongiurarla come altre volte ha fatto. (Viva approvazione)

*Lanza* si lagna che il ministro non abbia risposto alle parti più gravi del suo discorso e che nelle altre, in cui egli (Lanza) serbò sempre rigorosamente la forma di convenienza parlamentare, l'on. Digny abbia trovato delle parole offensive.

Che cosa vogliono dire le parole del ministro: che egli non ammette il monopolio dell'onestà e della verità? Se vi si dice che l'azione che state per fare porterà tristi conseguenze, vuol forse dire che suppone che state di mala fede? Eh via! Queste non sono supposizioni serie.

Il torturare certe mie frasi non è un argomento per aver ragione. Chiedo scusa alla Camera se nel momento in cui discorreva il ministro non potei trattenermi dall'interrompere, ma per verità, certe allusioni si capiscono difficilmente. Del resto cedo la parola al mio collega Sella, il quale risponderà più competentemente di me sull'argomento del quale chiesi la parola.

(La Camera è affollatissima). *Sella* (per un fatto personale) dimostra a voce bassa gl'inconvenienti di affilare la regia dei tabacchi al Credito mobiliare o ad una Società anonima. Cita ad esempio la Società assuntoria della ferrovia ligure.

Aggiunge che avrebbe desiderato di tacersi in quest'occasione, ma dal momento in cui il ministro lo ha provocato egli crede di dover dare qualche spiegazione.

Respinge il rimprovero dell'on. Massari, il quale lo accusò di defezione al proprio partito, di provocatori di scissure. Giunto a questo punto l'oratore entra ad esaminare lo andamento della Regia dal 1861 in qua, e dimostra, che se si fosse fatta la convenzione nel 1862 la Società avrebbe guadagnato 27 milioni di sua parte. (Sensazione) Non si venga dunque a dire che un aumento dei prodotti dei tabacchi risulta a totale vantaggio dello Stato.

Sostiene che la perdita che soffre lo Stato con questo contratto non è compensata dall'aumento della consumazione dei tabacchi per quella parte che spetta allo Stato. Gli è perciò che l'on. Sella non voterà la convenzione.

Dimostra che in Toscana la regia cointeressata diede un aumento di 504,000 lire e questa disgraziata amministrazione del regno d'Italia diede invece un aumento annuo

di 615,000 lire. Dunque un quinto di più di quella tanto decantata la regia cointeressata.

Scorse che un giornale di questa mattina pubblica un sunto della relazione della Commissione d'inchiesta e deplora di essere stato fra i disgraziati deputati che ebbero la fortuna di averla.

*Voci*: Nessuno l'ebbe!

*Sella*. E come è allora che l'*Opinione* ne pubblica questa mane un sunto? E si che in questo momento questa relazione ci sarebbe stata utilissima! Era facilissimo di distribuirla dal momento che è stampata.

In ogni modo sapete, o signori, qual'è la fabbrica dei tabacchi meglio ordinata? Quella di Milano, dove non ci fu mai regia; sapete qual'è la peggio ordinata? La fabbrica di Firenze, dove ci fu la tanto decantata Società della regia cointeressata.

Conviene che una volta il personale tecnico delle fabbriche dei tabacchi non era competente, ma nota che dopo il 1862 furono presi giovani ingegneri dalle scuole d'applicazione di Torino, Napoli e Milano, e che ora il personale tecnico eguagli altri mai capace di mandare avanti con buon successo le manifatture dei tabacchi.

Quando penso che si sono votate gravi imposte e non men dure economie, quanto penso che dopo le dolorose riduzioni nell'esercito migliaia e migliaia di giovani si trovarono sulla strada mentre sognavano una brillante carriera militare, che le popolazioni saranno colpite da gravi tasse, io non conosco forza che mi faccia approvare un contratto col quale i milioni dello Stato vengono cacciati nelle tasche di stranieri, io non conosco forza che mi spinga all'astensione (approvazione).

Mi si dica che ho votato imposte, che ho votato economie, riduzioni e che so io, ma non si dirà mai che io abbia dato un voto in forza del quale i denari che spettano allo Stato vanno in tasca agli stranieri (Bene). Ne dica dunque quello che vuole l'on. Massari, ma io non voterò questa convenzione (Approvazione).

L'oratore risponde poi poche parole al deputato Ciccarelli il quale parlò degli operai e rammenta a tutti l'episodio dei sigarai di Firenze. Allorchè gli operai sapranno che 60 dei loro centesimi vanno in tasca a quei signori, vedremo ciò che diranno, specialmente coloro i quali verranno licenziati.

In quanto alle minacce che l'on. Ciccarelli, disse avere io ricevute a Torino dalle donne, dirò che nella fabbrica dei tabacchi fui accolto con tutto il rispetto. Ricevetti, è vero, circa 2,000 lettere con minaccia di morte. Una sola volta soffrii via di fatto. Sapete da parte di chi? Da un antico impiegato della Regia cointeressata (ilarità prolungata).

Insomma, il ministro faccia come crede, faccia il prestito, faccia delle operazioni di credito, ma io questa convenzione non gliela voto (Approvazione).

*Cambray-Digny* (ministro) protesta nuovamente che egli non volle presentare il prestito al solo scopo di far passare la Regia. Sostiene che il prestito si ebbe a migliori patti perchè si fece assieme alla Regia.

Risponde poi brevi parole al deputato Sella.

*Voci*. Ai voti! La chiusura!

(Continua)

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**Decreto Reale.** Abbiamo il piacere di pubblicare il seguente Reale Decreto che viene a realizzare un voto ardente della Provincia. Dobbiamo lodi alla nostra Deputazione Provinciale che vivamente appoggiata dalla Prefettura, poté condurre a buon fine l'incarico avuto dal Consiglio Provinciale:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Veduta la domanda fatta dalla Deputazione Provinciale di Padova, in data del 21 aprile ultimo scorso, con cui è invocato, che sia dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione del latifondo di Brusegana, spettante già al Convento de' Padri Cassinesi di Praglia, ed ora di proprietà Demaniale, allo scopo di fondarvi una scuola Agraria Provinciale con Collegio convitto;

Veduta la lettera della Prefettura di Padova in data del 3 giugno p. p., con cui sono conformati i vantaggi non lievi, che sarà per arrecare all'industria agricola, l'istruzione predetta, e viene di conseguenza appoggiata la domanda della Deputazione Provinciale per ottenere la dichiarazione di pubblica utilità.

Considerando che l'Amministrazione Demaniale, che rappresenta il proprietario del latifondo, ha già prestato in massima la sua adesione alla vendita richiesta;

Veduti gli articoli 365 e seguenti del Codice Civile in vigore nelle Provincie Venete.

Sulla proposta del nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.° E' dichiarata di pubblica utilità l'espropriazione del latifondo di Brusegana, già spettante al soppresso Convento di Praglia, per destinarlo secondo gl'intendimenti del Consiglio Provinciale di Padova allo sviluppo dell'industria agraria.

Art. 2.° Il nostro Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze 16 luglio 1868.

Firmato VITTORIO EMANUELE

Il ministro CANTELLI.

**Elezioni Amministrative:** Da quanto possiamo prevedere hanno tutta la probabilità di sortire a Consiglieri Provinciali:

Per Padova: Venier conte Pietro — Brusoni dott. Pietro — Maneghini com. n. Andrea — Breda ing. Vincenzo Stefano.

Per Montagnana: Chinaglia dott. Luigi.

Per Monselice: Di Pieri dott. Antonio — Cicogna dott. Catt-rino.

Per Conselve: Favaron dott. Antonio.

**False voci.** Essendosi sparsa la voce che nel Friuli si erano manifestati alcuni casi di peste bovina, il Prefetto si è dato premura di attingere notizie per conoscere se tali voci avevano qualche fondamento di vero. Noi siamo ora autorizzati, e lo facciamo con lieto animo, a pubblicare il telegramma che il Prefetto di Udine inviò a quello di Padova in risposta alle sue interpellanze:

Il Prefetto di Udine telegrafa. Falsa notizia sviluppo peste bovina. Dal 21 luglio nessun nuovo caso nemmeno febbre carbonchiosa in Provincia.

**Onorificenze.** — S. M. ha conferito la decorazione di cavaliere nell'ordine della Corona d'Italia al sig. Zanellato Giacomo di Monselice.

**Sappiamo** che dietro iniziativa del Municipio di Padova il Consiglio Provinciale ha stabilito di promuovere una esposizione Provinciale Agricola Industriale e di Belle Arti nell'anno 1869 ed ha nominato all'uopo una Commissione per formulare il programma e fare il preventivo di spesa. La Commissione è composta dei Signori:

Antonio prof. cavaliere Keller — Luigi prof. Borlinetto — Antonio Marcon nominati dalla Provincia. — Giuseppe Zennaro per il Comitato Agrario.

Sarà pure rappresentato il Municipio, la Camera di Commercio e la Società d'Incoraggiamento.

**Guardia nazionale.** — Domani 9 corr. avranno luogo gli esercizi militari prescritti dal nuovo regolamento in data 13 giugno 1868.

A tale effetto la legione è chiamata sotto le armi per le ore 5 ant. precise nel cortile ex Capitaniato.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 6. — Grande affluenza alla sottoscrizione del prestito.

LISBONA, 6. — La Camera dei Deputati respinse la convenzione conclusa colla società della Ferrovia Sud-Est. Tutto il paese è tranquillo.

RAGUSA, 5. — Alcuni fanatici mussulmani dissotterrarono il 2 corrente a Scutari il principe dei Miriditi ed abbattono le croci. I Miriditi minacciarono sanguinose rappresaglie.

LISBONA, 7. — La Camera dei deputati adottò il progetto dell'ammortizzazione con un articolo proposto da Avila circa i beni del clero. Pubblica l'istruzione. Questo voto considerasi come sfavorevole al gabinetto.

PARIGI, 8. — *Moniteur*. Notizie da Cocincina recano colla posta francese da Rachoia che nella frontiera una colonna composta circa di 25 uomini, fu sorpresa il 16 giugno da mille annamiti. Un solo uomo poté fuggire. Gli annamiti furono castigati e il 21 giugno scacciati con perdite considerevoli. Le milizie indigene riunironsi spontaneamente per aiutare le nostre truppe.

BERLINO, 7. — E ritornato Benedetti.

Peri (Napoli) aereo responsabile.

**Barbieri Ferruccio** d'anni 15 affetto fin dall'infanzia da Strabismo, guarito ieri in pochi istanti per opera del distintissimo dott. Augusto Pertile oculista, riconoscente lo notifica a vantaggio del pubblico.

Estrazione del lotto d'oggi seguita in Venezia:

62 - 85 - 16 - 8 - 65

N. 7323.

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'arimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nelle Province Venete e di Mantova di ragione di Costante Trento fu Luigi domiciliato in Padova.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Costante Trento del fu Luigi ad insinuarla sino al giorno 31 ottobre p. v. inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Egidio dott. Indri deputato Curatore nella Massa Concorsuale colla sostituzione dell'avv. Bonino dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si esortano inoltre li Creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 11 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passar alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll'avvertenzache i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei Creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Padova 1 agosto 1868.

IL PRESIDENTE  
Zanella.

1 pub. n. 334

Carnio d.

**DICHIARAZIONE**

Padova, 7 agosto 1868.

Si previene qualunque corrispondente teatrale sia per cantanti che per drammatici che da oggi in poi sarà ritenuto nullo qualunque preliminare, o contratto con artisti in discorso concluso col mezzo del sig. Giuseppe Dalla Santa fu Giuseppe, poichè il corrispondente e segretario del Teatro Concordi è il sig. Giuseppe de Tanti, e con questa dichiarazione viene eziandio revocato qualunque mandato verbale, che potesse accampare il suddetto sig. Giuseppe Dalla Santa, avendo già lo stesso con lettera in data 27 maggio andante l'anno 1868 rinunziato a qualunque ingerenza in proposito e dai sottoscritti soci accettata. Tale revocazione ebbe cominciamento col giorno 28 maggio corrente anno; e ciò si inserisce in questo accreditato Giornale per norma di qualunque corrispondente teatrale.

ANTONIO MIOTTI-SCAPIN,  
PIETRO GALTER fu PIETRO.

**AVVISO**

Il sottoscritto già conduttore del Caffè dell'Accademia previene il pubblico d'essersi fatto rilevatorio del Caffè **Bandiera e Moro** in PIAZZA DEI SIGNORI, che va ad aprire domani (domenica 9 corrente) sperando di essere onorato da numeroso concorso.

DOMENICO DE-FASSI.

1 p. n. 346.

**AVVISO**

Il sottoscritto si pregia di avvertire quegli individui, che, soffrendo incomodi ai piedi o si trovano quasi impossibilitati a camminare o camminano a stento, che esso è capacissimo di modellare in legno il piede di qualunque individuo, rilevandovi pure tutte le callosità non solo, ma pure anco nodi e dita sormontate ad altre dita, cosicchè il calzolaio che confeziona su quei modelli o forme, le calzature è certissimo che qualunque male fisico sparisce e l'individuo cammina bene come se i suoi piedi fossero quelli di un giovane di 20 anni.

Quanti hanno sperimentato questo salutare metodo, ne rimasero pienamente soddisfatti e rilasciarono per memoria il suo attestato di verità. — Dirigersi in Padova, Via del Casin Vecchio.

(10 p. n. 311)

Francesco Basso  
formeta

**AVVISO**

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE  
si ottiene infallibilmente dai  
**CONOPIROFORI O CHIODI FUMANTI**

che si preparano e si vendono nella farmacia  
**DI EUGENIO FRANCESCONI**  
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabilirono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione.

1 pub. n. 340

alla Libreria ed. Sacchetto

è in vendita

**IL CATECHISMO RELIGIOSO**

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

prezzo it. cent. 20

**SCRIGNI DI FERRO**

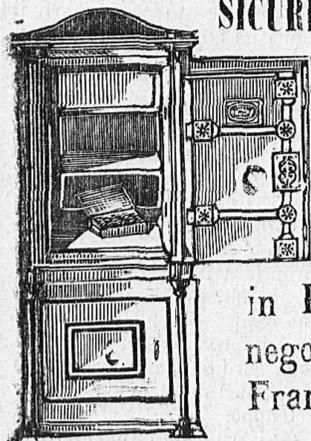
SICURI CONTRO IL FUOCO E L'INFRAZIONE

PER LIBRI, DOCUMENTI E DENARO

DELLA PRIMA FABBRICA EUROPEA

RAPPRESENTANZA

in Padova presso la Ditta J. WOLLMANN  
negoziante di Manifatture all'ingrosso S.  
Francesco N. 3800



Il predetto fornisce all'evenienza i necessari schiarimenti tanto pei prezzi come pelle dimensioni.

(5 pub. n. 27)

**ALLA FUTURA REGINA**

CANTO

Del Prof. BERNARDINO ZENDRINI

Presso la Libreria Editrice Francesco Sacchetto. — Prezzo L. 1.

È in vendita al prezzo di It. L. 10  
**IL TRATTATO**  
**DELLE OBBLIGAZIONI**

SECONDO I PRINCIPII

**DEL DIRITTO ROMANO**

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

**L' idroanaterino di Bocca**

Essendomi stato raccomandato da un mio amico, l'Idroanaterino di bocca, qual efficace rimedio per miei mali di bocca scorbucici e reumatici, non meno per alcuni denti caritati che mi tormentavano ad onta di tutti gli impiegati rimedii, io l'adope-  
ra, ed ora posso dire che quest'acqua di bocca effettuò l'intero risanamento delle gengive, e produsse un rilevante mitigamento ne' miei guasti e dolenti denti, quindi mi trovo nell'aggradevole situazione di poter rendere giustizia ai meriti del signor dentista dott. POPP e tributargli pubblicamente miei ringraziamenti.

Francesco bar. di Brandenstein, m. p. Vienna

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti; Verona A. FRINZI farmacista, STEGANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moise farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Male: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI: farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARIOCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola — rino, Agenzia D. Mondo. 5 pub. n. 17

**PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY**

PILLOLE DI HOLLOWAY



Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identifiandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofola, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Tocchio Doloroso, e Paralisi.

Questo medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

MILANO, Bertarelli G  
FIRENZE = F. Pieri - A NAPOLI, Pivetta e comp. = ALESSANDRIA, Tom-  
di Tommaso, TORINO, L. F. Bonzani. - GENOVA, G. Bruzza. - TRIESTE, I. Ser-  
mase Basile, = BOLOGNA, G. Bonaria, = SAVONA, I. Albenga, (56 pub. n. 19)  
ravallo.

**Denti e Dentature Artificiali**

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautscu, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e car-  
riati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

(4 pub. n. 332)

S. Schoen  
meccanico dentista

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.

OSSERVAZIONI  
**DELL'UNIONE DEI FORNAJ**  
SUL SUSSIDIO DAL CIVICO MUNICIPIO  
CONCESSO  
ALL' ATTIVAZIONE D' UN PANIFICIO  
IN PADOVA  
DISCUSO NELLA STRAORDINARIA SEDUTA  
**della sera del 5 corrente.**

---

L'Unione dei Fornaj di Padova ben lungi dall'avversare l'istituzione del panificio cooperativo, del quale si concorse all'esistenza colla votazione del Consiglio Comunale nella straordinaria seduta di jeri sera, si permette alcune considerazioni.

Sia pur vero: che, come avvisa l'assessore Sig. Sacerdoti, il panificio cooperativo possa *interessare grandemente* la classe più bisognosa della popolazione, non è però meno vero che all'invece la classe dei prestinaj vedrà scemata l'accorrenza a' loro negozj, e sarà esposta al pericolo della rovina.

Eppure questi esercenti, a fronte del vuoto dei loro fondachi, dovranno sostenere le pubbliche imposte, e tasse comunali, e sottostare alle passività sistematiche, per il che potrebbero terminare pressochè tutti colla chiusura degli esercizi.

E questa volta al vantaggio d'una classe di cittadini sarà contrapposto almeno il pericolo d'un'altra.

Che se il Consiglio Comunale avesse inteso *frenare la speculazione degli esercenti* avrebbe potuto proporre, ed emanare una legge suntuaria definitiva, inalterabile, e precinta da severe sanzioni, che disciplinasse ogni fabbricatore di pane in vantaggio dei consumatori senza concorrere esso stesso, come fece, col danaro cittadino alla creazione d'un sistema in opposizione all'andamento commerciale di coloro stessi, che nella rispettiva parte, costituirono l'importo decretato a vantaggio del panificio, che potrebbe annientare il loro traffico, ed i quali, per così dire, avrebbero nutrito il serpe, che dovrà avvelenarli.

Gli esercenti esponendo alle oscillazioni commerciali le loro sostanze, ed uniformandosi ad un tempo all'additata legge municipale avrebbero acquistato ben più merito di quello da cui fossero per essere coronate le premure degli institutori della società cooperativa, la quale, come molto bene disse il Sig. Consigliere Venier; potendo rendersi meritoria nel filantropico intento coll'esposizione di propri capitali, prescelse di approfittare di quelli degli altri presaga verissimilmente dell'*infelice risultato* dell'impresa.

Che se fosse per averarsi la profezia del sig. Cons. Venier, onde la società per rovesci impreveduti, ed estranei al di lei buon volere, dovesse vedere naufragata l'impresa da chi verrebbe restituito l'esborsato capitale?

Sembra quindi che la Civica Rappresentanza, ben lo devole nello assecondare un provvido divisamento, fornendo gratuitamente i mezzi per attuarlo, avrebbe potuto assicurarsi la restituzione della somma esborsata per non correre il pericolo di doverla donare, atto, allora, al certo consono alla nobiltà, e filantropia municipali, ma poco conciliabile colle ristrettezze economiche del Comune.

Se invece, come con saggio riflesso propose il Sig. Consigliere Brillo, si fosse attivato un forno municipale, ad imitazione di altre città della nostra Italia, si avrebbe rag-

giunto l'intento del sollievo al povero senza l'indeclinabile ed assoluto danno degli attuali esercenti, dacchè a questi poteva ancora restare la concorrenza ove avessero introdotte modificazioni nei loro panificj da parificarli al pubblico forno.

In tal caso i consumatori potevano accedere sì all'emporeo comunale, che ai fondachi degli esercenti ove avessero riscontrata la parità di prezzo, e di qualità del pane senza dare esclusivamente la preferenza al forno civico non adescati dalla promessa di conseguire, ad un dato tempo, il prò degli importi esborsati, elemento allucinante, di attrazione, ma di ipotetico vantaggio, come l'esperienza in Padova fino ad ora dimostrò, e micidiale agli ordinarii esercenti.

Noi non vogliamo pronunciare il vaticinio della frustraneità del tentativo, noi non vogliamo, col prefato sig. Consigliere Venier, prevedere l'infelice riuscita della società onde toglierci la taccia di invidi, ed egoisti, ma, esperti nella confezione del pane, conscii delle traversie commerciali mai abbastanza combattute dell'avvedutezza, dall'operosità e dalla opportuna amministrazione, non possiamo al certo contemplare dal prisma di vaghi ed illudenti colori la riuscita dell'impresa sociale, la quale, potrebbe urtare in iscogli da decomporla al pari di altri tentativi, che sorsero per cadere.

Ed in tale ipotesi che ne avverrebbe?

La disfatta del piano sociale col danno già compiuto degli attuali esercenti, i quali, se pure rimessi nel primitivo andamento commerciale, non riavrebbero mai ciò che di fatto avessero perduto.

*Padova, 8 Agosto 1868.*

## L'UNIONE DEI FORNAI.

